

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6060

MILANO

EMIRA

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Regio-Ducal Teatro
di Milano

Nel Carnovale dell'Anno 1737.

DEDICATO

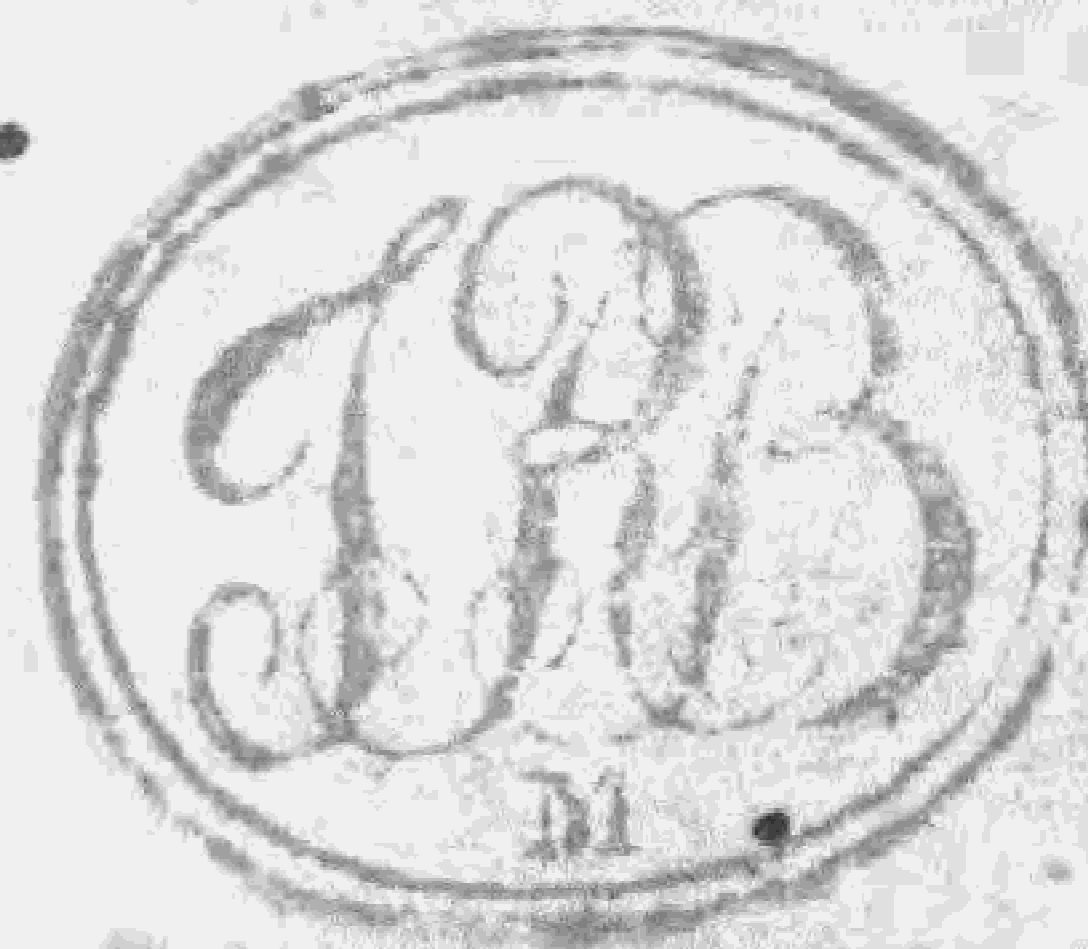
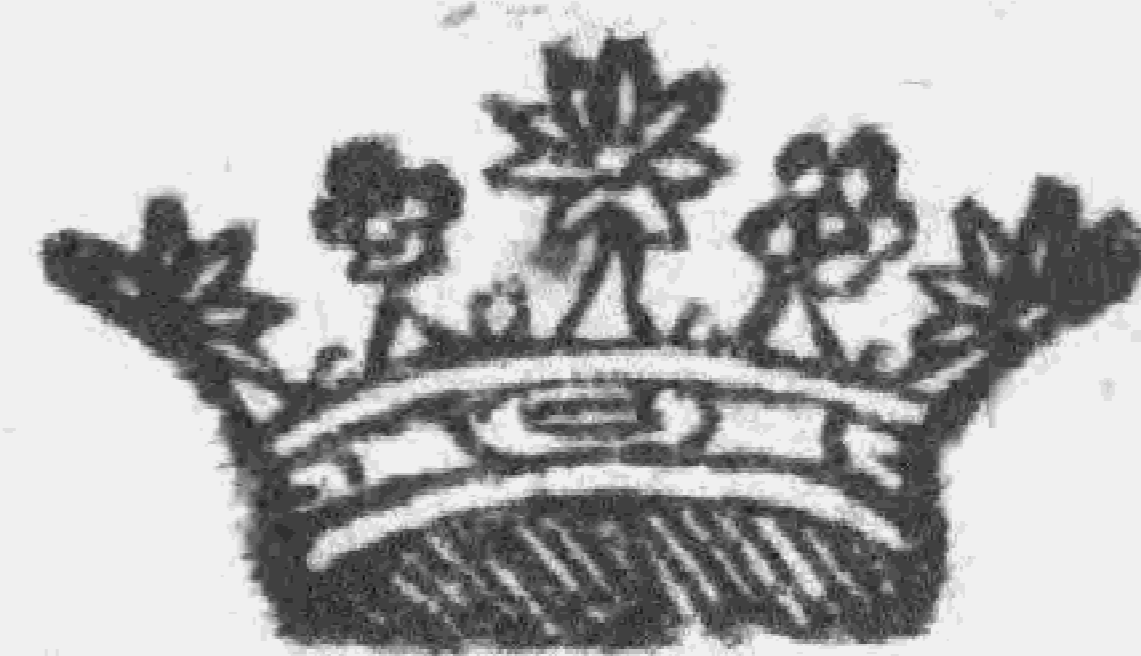
A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

OTO FERDINANDO

CONTE D'ABENSPERG,
E TRAUN,

CONFALONIERE DELL'AUSTRIA
SUPERIORE ED INFERIORE,
CONSILIERE INTIMO DI STATO,
GENERALE D'ARTIGLIERIA,
COLONNELLO D'UN REGGIMENTO
DI FANTERIA,
GOVERNATORE,
E CAPITANO GENERALE
DELLO STATO DI MILANO,
MANTOVA, PARMA,
E PIACENZA, ec.



IN MILANO, MDCCXXXVII.
Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.
Con licenza de' Superiori.

ECCELLENZA.



Ll' universale
contento, con cui questo fede-
lissimo Popolo accompagna
il felice Principio del tanto
sospirato Governo dell' EC-
CELLENZA VOSTRA,

*

3

uni-

unisco anch' io il presente
Teatrale divertimento, sicu-
ro di riportarne dal Vostro
magnanimo gran core il solito
generoso compatimento.
Se la Germania, e l'Italia
l'una a fronte dell'altra esal-
tano le Vostre gloriose Im-
prese sì in pace, che in guer-
ra dal Valore, e dal sommo
Discernimento dell' E. V. a
lieto fine condotte; che non
dovrà di presente sperare
Milano, che qual suo bene-
fico, Tutelare Nume in seno
v'accoglie? Se in tutti dun-
que il loro vivo desiderio ap-
pieno compito si vede, deh
non defraudate il mio, che in
que-

questo umilissimo Tributo
d'ossequio, e di rispetto vi
supplica ad accettare per Vo-
stra questa seconda Teatrale
Fatica, ed assieme a degnarvi
volarla onorare colla Vostra
amabile Presenza, mentre
ossequiosamente mi preggie-
rò sempre potermi dire

Di V. E.

Umiliss., Divot., ed Ossequ. Serv.

Gaetano Marizoli.

AR.



ARGOMENTO.

E Mira Regina di Media, tenera Madre d'Almerindo unico suo Figlio, ed Amante di Mandane, parimenti unica prole d'Ormisdà Re di Persia, Principessa la più rinomata di quel tempo per bellezza non meno, che per virtù, avendo tentato invano di compiacere alle brame del Figlio, con renderla sua Consorte, si vendicò finalmente dell'ostinazione d'Ormisdà in dinargliela, con farlo morire di veleno; ma non potendo dopo la morte del Genitore indurre quella costante Principessa, a lui succeduta nel Trono, alle nozze d'Almerindo, fece sì, che Dorimaspe suo Consorte la stringesse d'assedio nella
Città

Città di Susa, Capitale del di lei Regno. Idreno Re Parto, e che vanta principal moto in questo Drama, invaghito per fama della beltà di Mandane, inteso il di lei periglio, con poderoso Esercito portossi a soccorrerla. Su questi verisimili si rag gira il filo del presente Drama, che prende il nome da Emira ec.



INTERLOCUTORI.

M E D I.

DORIMASPE Re di Media .
Il Sig. Gio. Battista Pinacci.

EMIRA sua Conforte .
La Signora Antonia Cerminati.

ALMERINDO loro Figlio .
Il Sig. Angelo Maria Monticelli.

Compositore
Il Sig. Gio. Maria

Compositore
Il Sig. Gaetano

Inventore , e Pittore
Il Sig. Gio. Battista

Inventore
Sig. Francesco

INTERLOCUTORI.

P E R S I A N I.

IDRENO Re Parto .
La Signora Anna Bagnolesi .

MANDANE Regina di Persia .
La Signora Catterina Fumagalla .

FLORIDANO Principe Persiano , ma del
partito di Dorimaspe .
La Signora Benedetta Molteni .

della Musica
Marchi .

de' Balli
Grossa Testa .

delle Scene
Medici .

degli Abiti
Mainino .

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

1. Esercito di Dorimaspe accampato ne' Sobborghi di Susa Capitale della Persia ec.
2. Loco d'udienza nella Reggia di Susa. In prospetto Porta, che introduce ad Appartamenti ec.
3. Gran Piazza di Susa; In prospetto Mura della Città, quali si veggono aperte da breccia fattavi dagli Aggressori, ec.

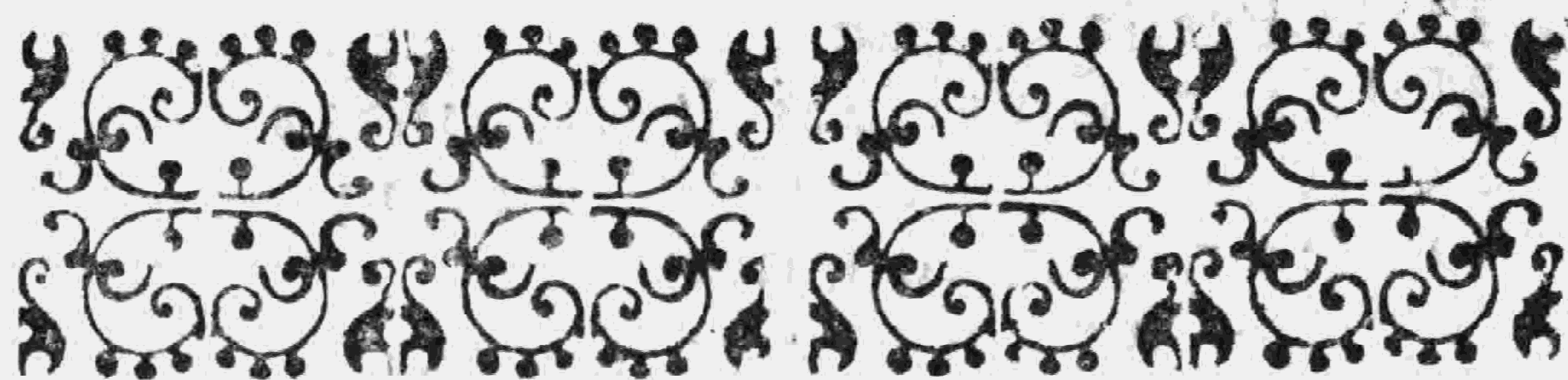
NELL' ATTO SECONDO.

1. Antico Tempio su le rive del fiume Arasse, qual Tempio si vede mezzo ruvinato, ec.
2. Orrido Carcere con diverse entrate, ec.
3. Altra veduta della Città di Susa con Porta, e Ponte levatore guardato da Soldati Medi, ec.

NELL' ATTO TERZO.

1. Atrio nella Reggia di Susa, che introduce a diversi Appartamenti.
2. Gabinetto nell' Abitazione Reale entro la Fortezza di Susa.
3. Campo Marzio entro di Susa, ove fuole addestrarsi la Gioventù a l'armi, ec.

ATTO



A T T O P R I M O . SCENA PRIMA.

Esercito di Dorimaspe accampato ne' Sobborghi di Susa Capitale della Persia. Diverse Fabriche antiche, frà le quali si veggono le Tende militari, e Machine guerriere per l'assedio di detta Città; In prospetto le mura di Susa con fortificazione antica, e difese da Soldati Persiani ec.

Dorimaspe, ed Almerindo con la Guardia Reale.

Dor. **S** Degna dunque, e ricusa
La superba Mandane
De la tua destra il dono?
Ed io soffro l'oltraggio, e neghittoso
Rattengo un Mondo armato in vil riposo
Alm. Ne la Paterna sede (to?)
Per tua, per mia cagione, ora in Mandane
A De

De la Persia l'erede
 Mal sicura sen vive : il Padre amato
 Per te lo tolse intempestivo fato ;
 Onde a ragion costante
 Nel suo fiero consiglio
 La destra mia ricusa , in me tuo figlio
 Il nemico ravvisa , e non l'amante .
Dor. Se nemico ti vuol, nemico t'abbia ;
 Vanne Almerindo ; io voglio ,
 Che tu stesso t'avvanzi
 Ad assalir de la Città le mura .
Alm. In Mandane , Signore ,
 Sai , che vive il mio core
 E vuoi ... *Dor.* Non più: così mi giova. *Alm.*
Dor. Si punisca l'ingrata (Oh Dio!
 Con balzarla dal Trono ,
 E veda alfin, che Dorimaspe io sono .

S C E N A I I.

Floridano con seguito de Soldati Medi , e detti .

Flo. **A** Lto Signor , de Parti
 Il Principe guerriero
 Nemico a noi s'appressa ,
 E d'armi inonda il combattuto Impero .
Dor. Idreno ! e chi lo muove a danni miei ?
Flo. Forse il periglio di Mandane. *Dor.* Amico,
 Ad osservar sue mosse
 Cauto ti porta , e il figlio
 Prontamente disponga
 Il numeroso esercito a l'assalto ;
 Pria , ch' Idreno s'avvanzi ,
 La nemica Cittade io vuò , che sia
 Nuovo

Nuovo riparo a la grandezza mia .
Flo. Propizio arrida il Fato
 A vasti tuoi disegni ,
 E a misura del cor t'accresca i Regni .
Flo. parte .

S C E N A I I I.

Emira , Dorimaspe , ed Almerindo .

Emi. **S** Poso ? *Dor.* Regina ? *Emi.* Intendi
 Quanto propizia sia
 A' miei disegni , e al tuo valor la forte ;
 Merce de l'opra mia
 Tra pochi istanti , al Campo vincitore
 Susa l'altera aprir dovrà le porte .
Do. Dunque, diletta Emira, il tuo consiglio...
Emi. A seconda de' voti
 Sortì l'evento : ottenni
 Co' promessi tesori
 Il sospirato assenso al tradimento .
Dor. Ma come ? *Emi.* Ascolta ; Tra i silenzi , e
 (l'ombre
 De la vicina notte , ogni tua schiera
 A le mura nemiche avrà l'ingresso .
Alm. (A quai strane vicende il tuo destino
 Mia Mandane ti ferba!) *Dor.* Ora a mio dan-
 S'armi il Parto feroce, io nol pavento. (no
Alm. E vuoi con tale inganno
 Mia Real Genitrice
 Spogliar d'ogni suo bene ,
 Colei , ch'è l'alma mia ?
 Ah , Padre , ecco al tuo piede
 Un Figlio sventurato . . . *s'inginocchia .*
 A 2 *Dor.*

Dor. A prieghi tuoi
 Brieve indugio si doni:
 A l'altèra Mandane
 In queste note esponga
 Messaggiero fedele i sensi miei;
 Sia Sposa d'Almerindo, e pace, e regno
 Abbia da me: se lo ricusa, attenda
 Eterno, ed implacabile il mio sdegno.

Non pensi quell'altèra
 Di vincermi d'orgoglio; *ad Alm.*
 Voglio, che t'ami, e voglio
 Punito il suo rigor
 Porti, se a me non cede,
 Quella catena al piede,
 Che rigida, e severa
 Sdegna portare al cor.
 Non ec.

parte Dor. accompagn. da la Guardia Reale.

S C E N A I V.

Emira, Almerindo, e Guardie.

Alm. **M**Adre, e Regina, or ora
 L'infelice Mandane
 Diverrà tuo trionfo . . .

Emi. Se l'alteriggia stessa,
 Che nel Soglio vantò, ferbar tra ceppi
 Vorrà proterva, il Regal fasto mio
 Sarò costretta ad ostentar anch'io.

Alm. Ah, la misera perde in un sol giorno
 E Regno, e libertade. *Emi.* In tal vicenda
 Ossequio impari, ed umiltade apprenda.
 T'accheta; i sensi tuoi

Col

Col fasto mio, coll'amor tuo consiglia:
 Convien, che quella altera
 Si scordi la Regina,
 O negletta sen viva, e prigioniera.

Se in placido sembante
 T'accoglie Amante,
 E Sposo,
 Pensa al piacer, che avrai,
 Allor, che la vedrai
 Accendersi d'amor.

Ma se nemica poi
 Gli affetti tuoi
 Ricusa,
 Di sdegno armato il petto,
 Pensa, che avrai diletto
 Nel vendicarti ancor.

Se ec. *parte con seguito.*

S C E N A V.

Almerindo.

Sia placida, o sdegnosa,
 Crudel, pietosa sia,
 Sempre amabil mi sembra: è l'alma mia.

Bella ne l'ire ancora
 La dolce mia tiranna
 Mi sprezza, e m'innamora,
 A morte mi condanna,
 E pur mi piace.

L'estremo mio respiro
 Quel caro labbro amato
 Sparga d'un sol sospiro,
 E avrò del morir mio
 Riposo, e pace. *Bella ec.*

A 3

SCE.

S C E N A V I.

Loco d'udienza nella Reggia di Susa. In
prospetto Porta, che introduce ad Appar-
tamenti. Da una parte Sedile
ad uso di Trono ec.

Mandane con Guardie, poi Idreno.

Man. **V**enga il Guerrier, ma solo.
ad una Guardia, che parte.

(Chi mai farà.) Sulle vicine foglie
La Real Guardia ogni mio cenno osservi.
partono le Guardie.

Idre. Bella Regina, il Cielo,
Che t'elese a regnar, ti vuol Regnante,
Quindi a punir il barbaro oppressore
Del Real Genitore, e del tuo foglio
Stimolò la mia spada.

Man. Fa, ch'io sappia qual sei.

Idre. Dal Patrio Regno

Mossi l'armi per te: non è già lieve
Il soccorso, ch'io reco;
De Parti il Regal Prence, Idreno è teco.

Man. Come, Signor, la tua
Generosa pietade al Regio core
Servi di sprone. *Idre.* Un'altro ancor v'ag-
(giungi)

Stimolo più possente. *Man.* E quale? *Idre.*

Man. Amore? e per chi mai? *(Amore.)*

Idre. Sì, mia Regina, il grido
Di tua beltà, non arrossir, mi trasse

Arma-

Armato a questo lido:

Con quanto ho di valor, la tua corona
Difenderò, ma in guiderdon de l'opra
Chiedo, che il Patrio ferto
Aggiunga a la tua fronte il suo splendore,
O riceva da te luce maggiore.

Man. Prence Real, sei generoso, e sei
Degno d'amor: Vedo ben'io, che fanno
Ferire anche i tuoi lumi,
Quanto ferir fa la tua destra: Vanne,
Siegui il nobile istinto
Del tuo genio amoroso, e dona pace
A una Regina sventurata, e poi
Spera graditi i Regj affetti tuoi.

Idre. Di così bella speme armato il core
Ecco, men volo ad affrettar le squadre;
Col crin di Lauri adorno
A momenti al tuo piè farò ritorno.

Vado a pagnar da forte
Per voi pupille amate,
D'ogni contraria forte
Voi sole m'insegnate
L'aspetto a non curar.
Meco pugnando Amore,
Feroce non pavento;
D'ogni nemico evento
Felice vincitore
A voi saprò tornar.

Vado ec.

S C E N A V I I.

Mandane, che ascende il Trono, entrano nella Sala le Guardie, e si dispongono all'intorno della medesima, poi Floridano con accompagnamento.

Man. **O** Là; di Dorimaspe
Mi vegga il messaggier. De gli
Retaggio illustre, oh quanto, (Avi miei
Quanto del tuo splendore
Nel Padre mio ti tolse un Traditore!

Flo. Regina, a te, deh lascia
Che Floridano pria
Se tuo suddito nacque, ora s'inchini.
Esule, fuggitivo

Dorimaspe m'accolse, e presso lui...

Man. Non più: qual vieni, a me favella. *Flo.*
Suo messaggier; fra l'armi (Io vengo
Ei ferba ancor la sua clemenza: ei presso
A trionfar di te, vuol che tuo dono
Più che conquista sua sia questo Trono.
Unito al tuo diadema
Ei t'offre il suo in Almerindo. Eleggi
Tra lo sdegno, e l'amore (figlio,
Qual più t'aggrada; o amante, e Sposo il
O implacabil nemico il Genitore.

Man. E' meco a questo segno
Dorimaspe orgoglioso?
L'usurpatore indegno
Vuol sembianza vestir di generoso?
Il perfido mi dona
Quel, che ancor non mi tolse,
Il traditor, quel, ch'è già mio mi vende,
Men-

Mentre al figlio pretende
Afficurar colle mie nozze il Trono;
Ed io, misera, sono
Creduta così vile, e così stolta
Di tradir la mia gloria, e la mia fama,
Chiamando nel mio Regno un Parricida,
Donando la mia fede
A l'erede del barbaro omicida!

Flo. Ah, non t'abbaglji il pregio
D'inutile costanza,
Dimmi, se mai... *Man.* Non più: dissi abba-
(stanza. *scende dal Trono.*

Flo. T'offro la sponda,
Ti mostro il lido,
E pur da l'onda,
Dal Mare infido
Non fai fuggir.
Lo fingi placido
Al tuo pensiero,
Ma non è vero,
Ei sempre instabile
Ti può tradir.
T'offro ec.

S C E N A V I I I.

Mandane, poi Idreno.

Man. **E'** Pur folle se crede... *Idr.* Ah, mia Re-
(gina.

Man. Prence, che avvenne? *Idr.* La Città ribelle
Al tuo Nemico aprì le porte. *Ma.* Ahi colpo!
Deh, mi consiglia... *Id.* In sì fatal momento
Io nõ ho, che il mio sangue, e la mia spada:

A S

L'uno,

L'uno, e l'altra ti porto. I tuoi nemici
Pria di giungere a te, dolce mia vita,
Sul cadavere mio giunger dovranno.

Man. Ah, Principe, tu rendi

Certo, ed irreparabile il mio danno.

Or son perduta. *Idr.* E come? *Ma.* Ogni mia
Era nel tuo ritorno, (speme

Ma ritornar non puoi, se pria non parti.

Idr. E vuoi, ch'io t'abbandoni

Ne l'estremo de' mali? *Ma.* Ah, per salvarmi
E' forza abbandonarmi.

Idr. In poter d'un Rivale, e d'un Tiranno?

Man. Al Tiranno, al Rivale

L'impeto mi ritolga

Di mille spade, e mille. *Idr.* E questa mia

Per mille, e mille spade

Ha da pagnar. *Man.* Un'altra volta ancora

Io te ne priego, parti.

Idr. No, no, sieguo il mio fato,

Sieguo il mio amor; voglio morirli a lato.

Man. Deh, se gh'è ver, che m'ami,

Non tradir questo amore,

Non tradir la tua gloria.

Sì, vanne, indi ritorna

Vincitor glorioso,

E assicura vincendo il mio riposo.

Frena l'ardir, se m'ami,

Pensa, che tua son' io;

Ricordati, ch'è mio

Quel cor, che porti in sen.

Digli, se lo vedrai

Di giusto sdegno acceso,

Deggio serbarti illeso

Al caro amato ben. Frena ec.

SCE-

S C E N A I X.

Idreno.

OH del mio dolce amor voci gradite
Quanta forza, e vigore
Voi m'accrescete al core!

Pieno d'alta speranza

Io già men volo al marzial cimento.

Taccia per poco ancora

L'ira de l'alma mia,

Perchè al nemico più fatal poi sia

De le impazienze mie la mia dimora.

Quel vapor, che in nube accolto

Cheto alberga a l'aria in seno,

Poi s'accende in un baleno,

Fende i venti, e più d'un volto

Fa stridendo impallidir.

Tal lo sdegno, ch'ho nel petto,

Dal timor del bene amato

Quasi in carcere ristretto,

Vada in fulmine cangiato

Il nemico a incenerir.

Quel ec.

S C E N A X.

Gran Piazza di Susa ; In prospetto Mura della Città , quali si veggono aperte da breccia fattavi dagli Aggressori . Fuori de la breccia in lontano Tende dell'Esercito Medo . Da una parte veduta del Palazzo Reale con scalinate praticabili . Dall'altra Bosco d'Allori vagamente all'intorno sparso , ed ornato con Trofei Militari altre volte dal valore Persiano riportati da suoi Nemici ec.

Almerindo entra in Città coll'esercito Medo schierato , e diviso in due ale , e preceduto da strepitosa sinfonia Militare . Segue gran Machina trionfale condotta da Schiavi Persiani incatenati alla fronte di detta Machina , sopra la quale si vede Dorimaspe con Emira ; In fine segue la Guardia Reale , e chiude il Trionfo ec.

Dor. **P**opoli generosi ,
Il vostro amor , la vostra fede av-
Ogni nostra speranza : (vanza
A voi tenuto io sono ,
Se quel ferto , ch'io cingo , è vostro dono .
Or pensate voi stessi
Con quanta gioja i vostri voti accetto ,
E qual dovrò pur' io
Col Regio affetto mio
Gratitudine , e stima al vostro affetto .

*segue strepito di stromenti Militari , e Dor. , ed
Emi. serviti da Alm. scendono dal Carro ec.*

Emi.

Emi. E Mandane superba
Ancor non si presenta al Vincitore ?
Dor. Di quel rigido core
Convien domar colla clemenza il fasto .
Alm. Eccola appunto . (Oh Dio !
Sono le sue sventure affanno mio .)

S C E N A X I.

*Mandane dal Palazzo Reale con seguito , e detti ,
poi Floridano .*

Man. **D**E l'altrui fellonia , (spoglia
Più , che del tuo valore illustre
Eccomi Dorimaspe . Ergi a tua voglia
Sopra le mie ruine i tuoi trofei ,
Io già per la tua mano
E Padre , e Regno , e libertà perdei .
Alm. (Se nello sdegno è sì vezzosa , e quale
Fia poi nel riso !) Dor. E Padre ,
E Regno , se li vuoi ,
Ecco ti rendo , e pongo
Tutta la mia vittoria a piedi tuoi .

Emi. Non isdegnar l'offerta ,
Che uniti ti facciam d'una Corona ,
D'un figlio generoso , e d'un Amante .

Man. La Corona è già mia . L'amante è il
(Figlio ,
Perchè son doni tuoi , son miei rifiuti .

Dor. Con tante imprese , e tante
Ben di te degno il mio valor si rese .

Man. L'opre tue son delitti , e non imprese .

Emi. Chiamale come vuoi ; nostra conquista
Tutto di Persia il Regno a noi s'inchina .

Man.

Man. Conquista non è già, ma vil rapina.

Dor. Floridano, che rechi? *Flo.* Alte novelle

Mio Sire ascolta. *parla in disparte con Dor.*

Emi. E serba

Vinta ancora, e depressa

Si temerario ardir Donna superba?

Man. Da le sventure oppressa

Non perde una Regina il suo coraggio.

Alm. Madre, a le sue sventure

Triegua dona, e riposo.

Dor. Giunto Idreno a l'Araffe? *Flo.* Al gran

(passaggio

Tutte opponi, o Signor, le forti schiere.

Dor. Vanne ratto a spiegar le mie bandie-

Regina, a te confegno *(re. parte Flo.*

L'illustre prigioniera:

Alta cura di Regno

Mi chiama altrove. E tu risolvi intan-

Sia rapina, o conquista, *(to a Man.*

Sia giustizia, sia dono,

E' tuo con Almerindo anche il mio Trono.

parte Dor. accompagn. dalla sua Guardia Reale.

SCENA XII.

Mandane, Emira, ed Almerindo.

Man. E Mira? allor, che il vinto

E' caduto in poter del Vincitore

Degno è del suo rigore.

Ufa de la tua forte,

Ch'io son pronta a soffrir le mie ritorte.

Emi. Volea la mia clemenza *(Ed io*

Stringerti al seno, anzi che in ceppi. *Man.*

Mi

Mi reco a maggior pena

Questa clemenza tua, che la catena.

Emi. Perchè ancora non senti

La tua fronte leggiera

Del Diadema perduto, e grave il piede

Di catena fervil, sei tanto altera?

Man. In mia ragion sicura

Il mio destino attendo.

Emi. Troppo fiero è il tuo orgoglio.

Sdegni ascendere un foglio,

Ove t'innalza la clemenza mia;

Vedrò, se forte sia,

E ostinato il tuo core,

Quando sarà dura fervil catena

De la superbia tua gastigo, e pena.

Son tua Regina, il fai,

Tanto d'ardir non voglio;

Io te'l dirò dal foglio,

Tu legge avrai da me.

Con doppio ferto in fronte

Fra poco mi vedrai,

E de trionfi miei

Il fasto accrescerai

Colla catena al piè.

Son ec.

parte accompagnato da le guardie.

SCENA XIII.

Almerindo, e Mandane.

Alm. Parla, o bella Mandane,

Di pur che tutti noi

Ora siam tuoi Tiranni. Io ti tormento

Co'

Co' miei sospiri ; il Genitor coll'armi ,
E la Madre crudel co' suoi rigori ;
Ma pur da te dipende
La tua felicità bella infelice .

Man. Principe , omai consenti ,
Che se non posso amarti ,
Con tutta la mia pace io possa odiarti .

Alm. Odiami , nollo vieto : (amore.
Giusto è ben l'odio tuo , più che il mio
Ma non odiar te stessa .
Fingi , s'altro non puoi , fingi un momento
Di gradir la mia fiamma ,
Di volermi tuo Sposo ;
Si placherà la Madre ,
Si placherà la tua fortuna , e forse
Quest'innocente inganno
Il ristoro farà d'ogni tuo danno .

Man. Vedo il tuo zelo , e vedo
Ne l'amante l'Eroe ; ma non poss' io ,
Nè men fingendo , amarti .
Soffri pur , soffri in pace
La mia sventura , il tuo disprezzo , e parti .

Vedo , che amante sei ,
Ch' ai bello il volto , e il core :
Fingendo ancor potrei
Accendermi d'amore ,
E sospirar per te .

Potria piagarmi il seno
Quel vago altèro ciglio ;
Sherzar col mio periglio
Saria fatal per me .

Vedo ec.

parte accompagnata da Soldati Medi.

SCE.

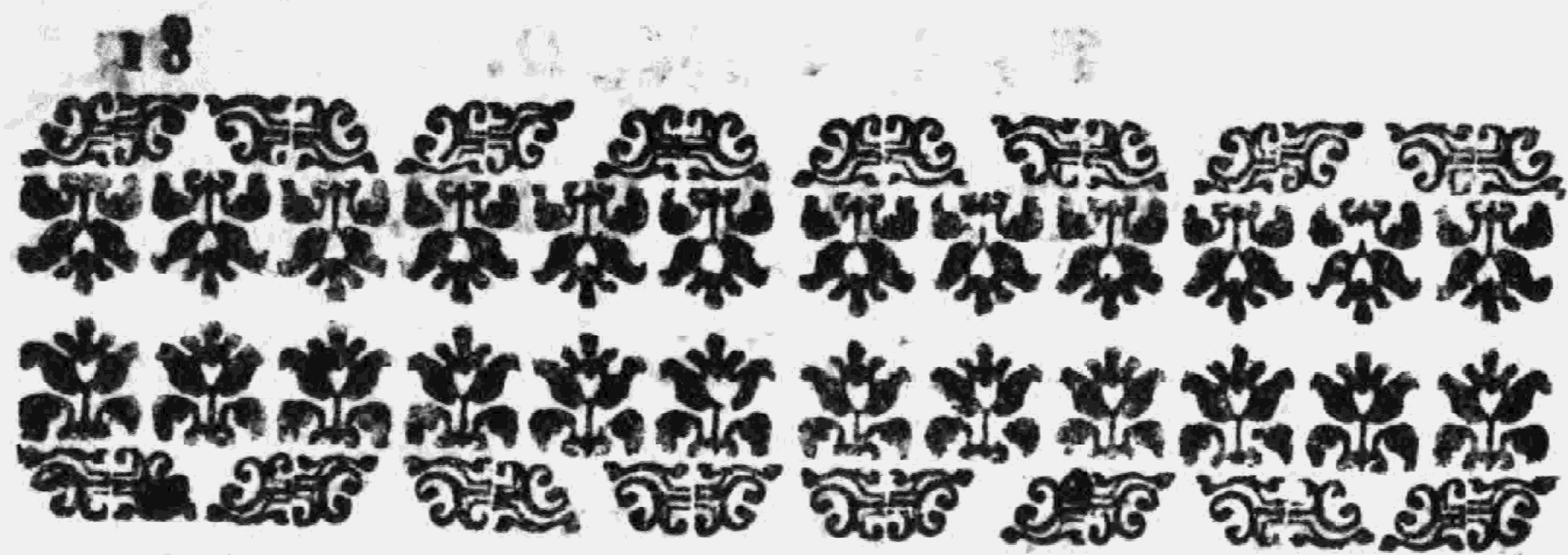
S C E N A X I V .

Almerindo .

IN van mi tenti , in vano
Aggiungi a gli odj tuoi , bella crudele ,
I scherni ancora ; E' questo core avvezzo
A veder la sua forte
In torbida sembianza ,
Senza che mai vacilli ,
O scemi di vigor la sua costanza .
Dal dì , che al mar fidai
Le mie speranze , e al vento ,
Calma non ebbi mai ,
Fu sempre mio spavento
Nemico il vento , e il mar .
Mirai più fiate accolto
Quanto ha d'orror la morte ;
Saprò con petto forte
Tornarla ad incontrar .
Dal ec.

Fine dell' Atto Primo .

ATTO



A T T O

S E C O N D O .

SCENA PRIMA.

Antico Tempio su le rive del fiume Arasse,
qual Tempio si vede mezzo ruvinato,
e con diverse fortite ec.

*Dorimaspe fuggendo colla spada impugnata,
poi Idreno preceduto d'alcune scchiere ec.*

Dor. **S**ON vinto, oh Ciel, son vinto: Un
(giorno solo
(Funestissimo giorno) ecco mi toglie
Quanto in più lustri, oh Dio!
M'acquistò la mia spada, il valor mio.
Misero, che farò? Figlio, Conforte,
Servi, Amici, ove siete? Ah, ch'io vi perdo,
Se non vi lascio, e se vi lascio, ah forte!
Vi lascio a le sciagure, a le ritorte.
Ma s'è forza lasciarvi, e se già sono
I precipizj miei lassù prefissi,

Morrò

S E C O N D O .

19

Morrò da Re, dove regnando vissi.

*mentre Dor. vuole azzuffarsi colle scchiere
d'Idreno, questi sopraggiunge.*

Idr. Fermati, Dorimaspe; e che pretendi
Da un ardir disperato?

Credi forse virtù pagnar col fato?

Dor. Tu baldanzoso, e fiero a me t'appressi,
Perchè da folto stuol vinto ti vedi.

Ma de Parti superbi

Contro il vile ardimento

Cimentarmi anche solo io non pavento.

Idr. Vedrai, se qual in'insulti

Vile son'io. Soldati, olà, lontani

Quindi portate il piè, nè alcuno ardisca

Porgere a me soccorso,

Se i miei sdegni paventa. *li Soldati si ritir.*

Eccomi solo.

Or che tardi? che pensi? *Dor.* A danni miei

Penso, che troppo abjetta,

Troppo facil vendetta ora tu sei.

Idr. Inutil fasto... A noi.

Difenditi, se puoi.

segue il duello: in fine cade Dor. ec.

Cedi superbo;

Renditi, che m'avrai

Vincitor generoso. *ritornano li Sold. d'Idr.*

Dor. Al fato, sì, barbare stelle, io sono

A cedere costretto; Eccoti il ferro,

Miralò pure, e temi

Se a questa destra un giorno

Con sorte meno ria farà ritorno.

Se mi condanna

L'ingrata sorte,

Quest'alma forte

No,

No, non s'affanna,
Temer non fa.

E quel valore,
Ch'ho nel mio core,
No, che avvilire
Giammai potrà.

Se ec. *parte fra Sold. d'Idr.*

S C E N A I I.

Idreno.

VAdasi a compir l'opra, e intanto fremma
Cinto di mie catene

L'indegno usurpator: Cara Mandane

Idreno, ecco, tu vuoi

Contro i Tiranni tuoi scudo, e difesa;

E tu quest'alma resa

Serva de tuoi bei rai

Tiranna del mio cor, Bella, ti fai.

Vincitore in campo armato

Il mio fato

Oggi mi rende,

Ma la pace ne l'amore

Il mio core

Ancor non ha.

Se sperare a me non lice

Dolce calma ne l'affetto,

D'ogni affanno vincitrice

La mia fe' sempre farà.

Vincitore ec.

SCE-

S C E N A I I I.

Orrido Carcere con diverse
entrate ec.

Mandane.

D El caro Padre mio
Anima bella, ah mira,
Mira quanto penosa
Vita io qui tragga, e quanto grande sia
Per te l'amore, e la costanza mia.

S C E N A I V.

*Floridano seguito da due Comparese, che portano
due Bacili coperti, e detta.*

Flo. C On due doni, Mandane, a te m'invia
La tua Regina, e mia.

Man. Qual mia Regina? Flo. In questo

Vedi la morte tua, se tu ricusi

*scuopre un bacile, su cui vi è un pugnale,
ed un vaso di veleno.*

D'Almerindo la destra.

La tua felicità vedi ne l'altro,

Se Sposa a lui ti rendi;

scuopre l'altro, su cui è un Scettro, e Corona.

Tu rifiuta qual vuoi, qual vuoi tu prendi.

Man. Ad Emira dirai,

Che per quanto ella sia

Prodiga, e generosa,

Non è maggior de la costanza mia.

Flo.

Flo. Quanto imponi farò, ma intanto scegli;
Vuoi ferro, e tofco? o vuoi lo Spofò,
(e'l Regno?)

Man. Quefti doni gradifco, e quelli fdegno.
accetta il bacile dov' è il pugnale.

Flo. Non t'inganni la fperanza
D'ottener con la cofianza
Pure al fin pietà, perdono.
Ai nel labbro la tua forte,
Un tuo nò ti guida a morte,
Un tuo sì ti guida al trono.
Non ec.

SCENA V.

Mandane, poi Emira con guardie.

Man. **S**Cegli, alma mia, tra i doni
De la Tiranna tua, qual più di lei
Il crudo genio appaghi.
Stringafi il ferro... Ah nò... Col Padre mio
Da mortal tofco oppreffo
Voglio di morte un' iftumento ifteffo.
Sì, fia quefto...

mentre vuole prendere il veleno sopravviene Emir.

Emi. Ed ancora
Vivi, o fuperba? e tutti i doni miei
Sprezzi ugualmente?

Man. Nò, quel che m'è caro (bro
Ecco io già prendo, e già l'appreffo al lab-
Per custodirlo nel mio feno. Emi. Bevi,
Bevi dunque la morte.

Man. Così deluderò l'empia mia forte,
Così... Emi. Chetati, e bevi;

Trop-

Troppo m'irrita omai la tua dimora.
Man. Così deluder poffo Emira ancora.
*nell' approssimarsi al labbro il veleno,
sopraviene*

SCENA VI.

*Almerindo con spada nuda, respingendo in mezzo
alle Scene una delle guardie, e dette.*

Alm. **T**Emerario, l'ingreffo (do.
Libero mi permetti, o ch'io t'ucci-

Emi. Ai tanto ardir? nè ti fovvien, che fei
Suddito, benchè figlio? Alm. Io qui non
(venni

A rintracciare in te la mia Regina,
Ma la mia Genitrice.

Emi. Se per coftei la Genitrice implori,
La Regina non t'ode, e ti rigetta.

Alm. Ma fappi, che Mandane
Sola non può morir. Prendi. *gli dà la spada.*

Man. (Che tenta?)

Alm. Una parte di lei
Si perda pur con quel veleno, e l'altra,
Ch'è la parte migliore,
Ne le vifcere mie da te s'uccida.

Emi. Ah folle, ah vile! ed in tal guifa accrefci
A me lo fcherno, a la Nemica il fafto?
Olà, bevi, t' affretta. *a Man.*

Alm. A me lo porgi. (ineno

Emi. Scoftati, forfennato. Alm. Ah Madre, al-
Concedi... Man. Io t'ubbidifco. Alm. Ed io
(mi fveno.

*in atto di ferirfi collo ftilo, che prende improvi-
famente dal bacile.*

Emi.

Emi. Ah, fermate (trovossi
Una via non pensata
Da spaventar la mia fierezza.) Indegna
Rendi a me quel veleno, e tu codardo
getta a terra il veleno.
Rendimi questo ferro. Un breve istante...

S C E N A V I I.

Floridano, e detti.

Flo. **R**egina? infausti avvisti. Il nostro Cam-
Vinto restò. Del Re tuo sposo anco-
Qui non s'ode novella. Il vincitore (ra
Sparge d'orror, di lutto (ra
Le vicine contrade. to.)

Alm. (De l'oppressa innocenza è questo il frut-

Emi. (E la sorte d'Emira
Così cangia d'aspetto in un momento?)
Man. (Oh fido Idreno, oh fortunato evento!)

Emi. Vanne, o Duce, e rinforza
I Custosti a la Reggia,
I difensori a la Città. Si cerchi
Di Dorimaspe. Unisca
La gran Sala i Primati. In tal periglio
Provido da più menti esca il consiglio.
Tu intanto, o Donna rea,
Resta fra i duri tuoi tenaci nodi,
E tu guerriero imbelle
Qui resta a favellar di vani amori;
Non odi ancor, non odi
Lo strepito, il fragor d'arme, e d'armati?
Vile, non vedi ancora
Sparso l'augusta fronte

Il Real Genitore
Di nobile sudore
Ne l'estremo periglio,
Come adopri per te forza, e consiglio?
Forse or t'appella in vano, e forse, oh Dio!
Nel maggior uopo, e del suo sangue tinto
O prigioniero, o vinto a noi la destra
Stende, e il languido guardo
Volge, e qui resta ancora il Figlio inde-
Perfidi, non godrete, (gno?)
Di tanti affanni miei;
In mio poter tu sei; ambi temete.

Ne l'aspro periglio,
Che intorno mi freme
Quest'alma non geme
Tenere non sa.

ad Alm. Ingrato, superba

ad Alm. Tu taci, tu godi,
L'inganno, le frodi
Cadranno con te.

Paventi egual forte
L'audace, l'indegna,
Se in Cielo non regna
Pietade per me.

Ne ec.

S C E N A V I I I.

Mandane, ed Almerindo.

Man. **O** Di Padre migliore
Figlio ben degno; oh Dio! quan-
(to mi spiace
Non potere al tuo amor rendere amore.
B Pren-

Prence, soffrilo in pace,
Stima ossequio, rispetto,
Gratitudine, affetto, ognor potrai
Ritrovar in Mandane, amor non mai.

Alm. Amor da te non chiedo,
Tanto sperar non lice
A chi per suo destin nacque infelice.
Con affetto pudico
Al mio core infelice
Non vietare l'amarti, e son contento.

Man. Vedo il tuo merito, e quasi
Di tanta mia costanza ora mi pento.

Alm. No, segui pur l'impegno
Del costante odio tuo, del tuo rigore.
Un così giusto sdegno
E' bello a gli occhi miei quanto l'amore.

In pensar, che men sdegnose
Vi vedrò luci amorose,
Quasi oppressa dal contento
L'alma amante io sento in sen.
Posso almeno a voi spiegare
Il mio duol, la pena mia
Senza tema di turbare
Vostro amabile seren. In ec.

S C E N A I X.

Mandane.

Qual raggio innaspettato
Di stella amica, in mezzo
A sì fiera procella
A ben sperar m'appella!
Ahi con qual forza ascosa

La

La pietà d'Almerindo
A fronte del crudel suo Genitore
M'agita l'alma, e mi sorprende il core!

Da lo sdegno, e da l'amore
Agitato è questo core,
Non ho pace, non ho calma,
Son costretta a naufragar.
Ma un sol raggio di speranza
Se rinfranca il mio valore,
Sorgerà la mia costanza,
Ne saprò più paventar.
Da ec.

S C E N A X.

Altra veduta della Città di Susa con Porta,
e Ponte levatore guardato da Soldati Me-
di; In disparte angusta uscita dalla Città
per le improvise sortite ec. All'intorno
Campagna, ed in lontano veduta delle
Tende d'Idreno.

*Idreno con l'Esercito schierato in ordinanza di
Battaglia, e Floridano, poi Emira, che
uscendo dalla Porta della Città cala
per il Ponte nel Campo.*

Flo. **S**on già dati gli ostaggi, e in brevi
(istanti
Teco, o Prence, farà la mia Regina.
Vedila, già s'appressa,
E su la fe' promessa, a te sen viene.

Idre. O le ingiuste catene

B 2

Sciol-

Sciolga al piè di Mandane,
E libertade, e Regno in un le renda,
O dal mio sdegno alta vendetta attenda.

Emi. Quest' è il Parto Guerriero? *a Flo.*

Flo. E' questi. *Idre.* Sì, donna superba, io sono...

Emi. Donna mi chiami? e di sì cieco orgo-
T'empie la tua vittoria, (glio
Che già stimi oscurata ogni mia gloria?

Il Medo ancora, e il Perso a me s'inchina,
Rendimi i pregi miei, dimmi Regina.

Idre. Ma con pallida luce
L'una, e l'altra Corona (ne

Ti splende in fronte; or odimi; o Manda-
Libera in questo dì rendi al suo Trone,

O con orrendo esempio
Farò di te non più veduto scempio.

Emi. Floridano, Mandane a me s'appressi. *parte Flo.*

Vuò, che veda costui da ciò, che tento
Se Regina son io, se lui pavento.

S C E N A X I.

*Floridano, Mandane con Guardie,
e detti.*

Flo. **E**cco la prigioniera. *Idre.* Il mio bel

Man. Il mio gran difensore. (sole.)

Emi. Idreno, attendi a me. Vedi costei?

O tosto tu ritira

L'armi da questo Regno, o ch'io la sveno.
in atto con uno Stilo di ferire Mandane.

Idre. Fermati, o Donna audace, il tuo Confor-
Ch'è tra le mie ritorte (te,

Emi.

Emi. Lo Sposo mio tuo prigionier? nol credo.

Idre. Olà, qui tosto Dorimaspe. *alle Guar-
(die. Emi. In vano*

Mi tenti; o tu risolvi, o vibro il colpo.

Idre. No, non foglio mentir. Miralo, e trema.

S C E N A X I I.

*Dorimaspe fra le Guardie,
e detti.*

Dor. **G**l'è tutto fo. Da quella
A voi tenda vicina il tutto intesi.

Sposa, nulla temer; di me non prendi

Cura veruna; il colpo

Vibra, svena la rea

Cagion de mali tuoi, de danni miei.

In lei trapassa il core

Del nostro vincitore.

Siegua di noi ciò, che decise il fato;

Vile no, non morirò, nè invendicato.

Idre. (Che mai far deggio?) *Emi.* E ancor non
(mi rispondi. *ad Idre.*

Man. Idreno, ah, non voler, che il mio periglio

Rattenga il volo a l'immortal tua fama.

Con intrepido ciglio

Mira il mio strazio; e poscia a la vendetta

Tutti li sdegni tuoi desta, ed affretta.

S C E N A X I I I.

Almerindo dalla porta segreta della Città, e detti.

Alm. **N**O, no: con la mia vita (stelle!
Salvif quella di Mandane. *Emi.* Oh

Dor. Ah, figlio traditor, figlio ribelle.

Alm. Almerindo son io,
E son tuo prigionier, fin che sicura
Da un Genitor crudele,
Da una Madre inclemente
Sia la bella innocente.

Idre. Attonito rimango.

Emi. Avete, o stelle,
Più sventure per me? *Dor.* Barbara forte!

Idre. E dove, o Dorimaspe
Ov' è la tua fierezza?

Pria così altero, ed or nel tuo sembiante
Così mesto, e turbato?

Dor. Empio, avverso destin, son disperato.
Fra i dubj de l'alma

Non trovo la calma;

La Spōsa ... un indegno ... *verso Alm.*

L'amore ... lo sdegno ...

Che pena! che affanno!

Destino tiranno,

Mio povero cor.

Oh Dio! chi mi porge

Aita, consiglio

In tanto periglio.

In tanto dolor.

Fra ec.

entra nelle Tende d'Idre. accompagn. dalle guard.

SCE-

S C E N A X I V.

*Idreno, Almerindo, Emira, Mandane,
e Floridano.*

Man. **I**Dreno, io parto, e a la prigion ritorno,

Idre. **I** Non paventar, o bella, ivi non fia

Molto l'indugio. *Alm.* Ed io

Per voi pupille amate

Sin che non siate libere, e disciolte

Da l'indegne ritorte

Sempre l'altrui voler farà mia forte.

Emi. Floridano, tu al carcere l'altera

Riconduci, e fedele

Al mio cenno la serba.

Flo. Viva pure il tuo cor di me sicuro,

Solo servire a te, d'altro non curo.

Man. Andianne pur; dal Cielo,

Da la fe' d'Almerindo,

E dal valor d'Idreno

E pace, e libertà spera il mio seno.

Solo spera questo core

ad Idre.

Ne la fe' del vostro amore;

ad Alm.

Infelice, sventurata

Nacqui solo a sospirar.

Prigioniera, abbandonata

Al rigor d'un empia forte,

Ahi, quest'alma benchè forte,

Pur comincia a vacillar.

Solo ec.

*entra Man. accompagn. da Flor., e da Sold. Medi
per il Ponte levatore nella Città di Susa, ac-
compagnati sino su le porte da Emira.*

B 4

SCE-

S C E N A X V.

Idreno, Emira, ed Almerindo.

Idre. **L**ascia, che al sen ti stringa
 Principe generoso. Oh Dio! ricusi
 Gli amplessi miei così? mi sdegni Amico?
 Perché? *Alm.* Son tuo rival, son tuo nemico.

Idre. Tal non ti mostran l'opre. *Alm.* Al giu-
 (sto io resi

Ciò, che al giusto io dovea, più che a l'amo-
 Nè in me confonder dei (re,

Col figlio del nemico
 De l'oppressa innocenza il difensore.

Idre. Vanne, libero sei, riedi a la Madre;

Dì, che le andate offese

Io dono a mertì tuoi;

Per meritare poi

L'acquisto di quel core

Gareggiaremo a tuo piacer fra noi.

No, non vedrò il mio bene

Penar fra rie catene;

Tu amante, e soffri, e taci?

Che generoso core!

Che fedeltà in amore!

Che barbara impietà!

Tu che feroce sei

ad Emi.

Quest' alma in lei rispetta;

Del Ciel, la mia vendetta

Punirti un dì saprà.

No, ec.

SCE-

S C E N A X V I.

Emira, ed Almerindo.

Emi. **Q**ual infano desio
 Ti sorprese Almerindo?

Tu in Mandane serbasti

La rea cagion di tutti i mali miei;

E pur de gli odj suoi

Tu sei l'oggetto. *Alm.* Ed a ragion. *Emi.*

Costante

T'abborrirà sino al momento estremo

Del viver suo. *Alm.* Lo soffrirò. *Emi.* Va

(dunque

Riedi a la sua difesa, e in abbandono

Lascia per la sua vita

Chi la vita ti diè; recale in dono

La testa mia barbaramente intrisa

Entro il mio sangue, e di tua man recisa.

La speme, il timore

M'affligge, m'affanna:

Che forte tiranna!

Che fato crudel!

Ho l'alma affannata

Per doppio dolore,

Ahi, barbaro core,

Ahi, figlio infedel.

La speme, ec.

entra per il ponte in Città.

OTTA

B s

SCE-

Almerindo.

OH rimproveri acerbi,
 Che mi passano il cor! a me volgete
 Un guardo, alme infelici, e respirate
 In pensar quanto fia
 De la vostra peggior la sorte mia.
 Voi, che languite
 Senza speranza,
 Voi, che soffrite
 Tiranno Amore,
 Dite se affanno
 Del mio maggiore,
 Dite, se pena
 Maggior si dà.
 Il Genitore
 Fra le ritorte,
 In braccio a morte
 L'Idolo amato,
 Solo in quest' anima
 Tutta si sfoga
 D' avverso fato
 La crudeltà.
 Voi ec.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Atrio nella Reggia di Susa, che introduce
 a diversi Appartamenti.

Dorimaspe, ed Idreno con sue guardie.

Dor. **C**OSÌ dunque la forte
 M'avvilisce, m'abbatte? al primo
 Apre Susa le porte (assalto
 A un vile vincitore,
 E per me non v'è fede, armi, e valore?
Idre. Dorimaspe, raffrena
 La ferocia del cor; v'è tempo ancora
 Per salvarti, se il vuoi.
 Entro brieve recinto
 Chiusa Emira l'altera
 Minaccia ancor, e spera.
Dor. Nè spera in van; de Numi
 Si placherà lo sdegno;
 Lo stesso io son: perdita lieve è un Regno.

S C E N A I I.

Almerindo con Soldati d'Idreno, e detti.

Alm. **I**Dreno, a tuo piacer tutto è disposto.
Su la mia fe' sicuro

Ne le guardate mura
Entra, se vuoi. Mandane
Dubbiofa ancor, t'attende;
Nè il tuo desir comprende.

Idre. Andianne. *Dor.* E dove, o figlio?

Alm. A sciorre i lacci tuoi. *Dor.* Con qual mer-

Idre. Si plachi Emira, e rieda (cede?)

Teco libera, e sciolta
A la sua Media. *Dor.* Ed io

In così grave impegno
Parte non ho? *Alm.* Deh frena
Amato Genitor, frena lo sdegno.

Idre. Vieni tu ancor, se il brami;

In sì misera forte
Io di voi non pavento.

Precedi i passi miei; *a Dor.*

Rammentati qual sono, e qual tu sei.

Mira qual sei, qual sono,
Pensa, dal mio perdono
Che tutto puoi sperar.

Opra da saggio, e fine
Avran le tue ruine,
Se il vuoi, riedi a regnar.

Mira ec.

parte Idreno con sue guardie.

SCE-

S C E N A I I I.

Dorimaspe, Almerindo, e Soldati d'Idreno.

Dor. **Q**Uale in tale favella,
Figlio, si chiude arcano?

Alm. A la Reale Genitrice Idreno
Chiede parlar. Per ficurezza ei vuole
Le prime porte de la Rocca, e quelle
Da stuol de suoi più fidi
E guardate, e difese.

Dor. Ah, qualche nuovo insulto
Prevede il cor. *Alm.* D'Idreno,
De la sua fe' temer non dei. *Dor.* Eh, folle,
Al fianco d'un Nemico
Stassi sempre il periglio.
Cede al troppo fidarsi ogni consiglio.

parte accompagnato da Soldati d'Idreno.

S C E N A I V.

Almerindo, e Soldati d'Idreno.

INfelice Almerindo!
Passa il mio cor di pena in pena, e sempre
Più feroce, e molesta
A danni miei la forte mia s'appresta.

Date pace a l'alma mia
Tormentosi miei pensieri,
Troppo siete voi severi,
Sempre io devo sospirar.

Numi voi, o con la morte
Date fine a miei tormenti,
Con più fausta, e lieta sorte
O mi fate respirar. Date ec.

SCE-

Gabinetto nell' Abitazione Reale
entro la Fortezza di Susa.

Emira, Mandane, poi Dorimaspe.

Emi. **M**Andane, e che? confusa ancora,
(e mesta,
Or che il tuo bene a te s'appressa? *Man.*
Idreno,

Ahi, che di te troppo si fida. *Emi.* E come?

Da me questo Ricinto

A l'armi sue si cede,

E temi? e poi sì dubia è la mia fede?

Dor. Sposa? *Emi.* Caro, tu sciolto? *Man.* Oh
(Dei! che miro!

Dor. D'Idreno i passi io qui precedo: Ei viene;

Di grande affare a parte

Mi vuole: s'oda pur. A quel superbo

Da Sovrana rispondi,

E con nobile ardire

La sua baldanza, il fasto suo confondi.

S C E N A V I.

Idreno accompagnato da Floridano, e detti.

Idre. **M**ia Bella, eccomi a te: tu taci! e
(un guardo

Mi nieghi? *Man.* Oh Dio! fra tuoi nemi-

(ci, e solo

Ti veggo, e vuoi, che lieta ora t'accolga?

Dor. Più sicuro fra noi

Da la fe', che li demmo, ora si rende,

Che

Che in mezzo a l'armi sue fra le sue Ten-
Emi. Rompasi ogni dimora. (de.

Vieni, siedì, e favella.

vengono portati due Cuscini per sedere.

Idre. Qui un altro seggio. *ad un Paggio.*

Dor. Io sono

Tuo prigionier, tu siedì; io qui qual servo

Pendo da cenni tuoi. *Idre.* No, per Man-

La Sovrana de Persi, (dane

Ed ancor vostra, da seder io chiesi.

Emi. Folle, e quale pretendi

Fra le mie forze, e ne la Reggia mia

Impero sopra me? Mandane e ancora

Mia ferva, e prigioniera,

Ed oda in pie chi sopra lei impera.

Idre. Brieve il tempo farà di questo vanto,

Tu meco, o Dorimaspe

Riedi a le tue catene;

Per un solo momento

Ti lascio o caro bene..

Emi. T'arresta, o Sposo; e tu quale ti fingi

A partire, a tornar libero passo?

Idre. Chi può vietarlo? *Emi.* Io posso. Olà.

al cenno d'Emi. escono le sue guard. e circondano Idre.

Idre. Spergiura,

No, che a tempo non sei.

Idreno s'avventa ad Emira, e preso uno stile

la rattiene per un braccio in atto di ferirla.

Dor. Fermati. *Flo.* Amici

Soccorrete... *Emi.* Empio, lascia...

Idre. In van ti scuoti,

Nè veruno s'appressi, *a Soldati d'Emira.*

O svenata cadrà, *Man.* Pietosi Numi

Assistetelo voi.

S C E N A V I I.

Almerindo , e detti .

Alm. **Q**uale tumulto !
 Idreno , e che ? *Idre.* Almerindo .
 Questa è la fede ? e questi

Sono i patti giurati ?
 Mi si nega il ritorno ,
 Si minaccian ritorte ,
 Si tenta la mia morte

Man. Ed il nobil tuo cuore *(dre,*
 Soffre sì enorme tradimento ? *Alm.* Ah, Ma-
 E tanto puoi ? Mio Genitor *Dor.* Qui
 E servo , e prigioniero , *(sono*
 Nè condanno , nè assolvo ; e più dispero .

Alm. Idreno , io sol bastante,
 Sarò la fede a mantenerti , e questa
 Inalterabil sempre a te prometto .
 Ritiratevi voi . *alle guardie , che si ritirano .*
 Teco son io ,
 A tuo piacer or parti . *(no lascia Emi.*

Idre. E solo a la tua fe' in'affido anch'io . *Idre-*

Emi. Che audace cor ! temprà lo sdegno ; siedì ,
 E favella ... *Dor.* Eh , che questo
 Tempo non è . Ne l'ultimo cimento
 Sapranno l'armi favellar da forte ,
 O vincere , o morir è nostra forte .

Emi. Barbaro , ingiusto fato . *Man.* Ah , che il
(mio core

Previde il tuo periglio . *Idr.* Eccolo sciolto .

Dorimaspe ? Dor. Ti sieguo ;

Nulla temer . *Idre.* Cara , ti lascio , io parto ,

Breve l'induggio fia ... ma che ! tu piangi ?

Deh rasserena il ciglio ; empi , ogni stilla

Di

Di quel pianto , un torrente
verso li Soldati d'Emira .

Deve costar del vostro sangue ; Il mio
 Brando ciò giura : Mia diletta , addio .

Rasserena il mesto ciglio , *a Man.*

Non temer , fedele io sono ;

No , per voi non v'è perdono ,

verso Emi. , e Soldati .

De , tu veglia , al tuo periglio , *ad Alm.*

Cara , oh Dio ! mi fai penar . *a Man.*

Sì , saprò l'altrui orgoglio

Avvilire vincitore ;

La tua sorte a piè del foglio *ad Emi.*

Tu incomincia a paventar .

Rasserena ec.

S C E N A V I I I .

Dorimaspe , Emi. , Mand. , Almer. , e Floridano .

Dor. **F**loridano , tu scorta *(men volo*
 D'Idreno i passi . *Flo.* Ad adempir

I cenni tuoi . *parte . Emi.* Mandane ,

Poss' io sperar , che un solo

Momento in ascoltarmi

Concedermi ti degni ? *Man.* Odo , favella .

Emi. No , siedì pria . *Dor.* Che tenta Emira ?

Alm. Oh Dio !

Temo del suo furor , de l'Idol mio .

Emi. Sposo , Figlio , vogl' io , *Mandane siedè ,*

Che taciti m'udiate ,

Finchè espressi non abbia i sensi miei

A la vaga Mandane .

Alm. Tacito ascolterò . *Emi.* Libera sei

Da lacci , onde ti strinse

L'in-

L'ingiusto mio furor ; comprendo al fine,
Che di tua destra indegno
Si rese il figlio , e che non t'ama . *Alm.*

Ah Madre ;

Ah , non parlar così . *Emi* I detti audaci
Frena , me'l promettesti : ascolta , e taci .

Alm. (Che pena, oh Dei!) *Man.* (Qual favellar!)

In lui de gli odj miei *Emi.* Ravvisa

L'empia cagion funesta ;

L'abborri , io detesta ,

E' giustizia, è dover . *Alm.* Ah no: mendaci...

Dor. Qual folle ardir ? odi , te'l disse , e taci .

Man. (Io non l'intendo ancora .)

Emi. Degno e Idreno di te ; per fine io voglio ,

Voglio io stessa la gloria

Di render paghi i dolci affetti tuoi ;

Sei libera , sei sua . Ma perchè poi

Di me a doler non t'abbia ,

Sappi , ch' ei vive amante *(te.*

Del Regno tuo , non già del tuo sembian-

Sappi... *Alm.* Ah , no : più non soffre

D'Almerindo l'onore ,

Che s'oltraggi così l'altrui candore .

Regina , è tutto inganno

Quanto ascoltasti ... *Emi.* E che ! ... *Dor.* La-

(scia , ch' ei parli ;

Siegui , o figlio , favella . *Alm.* Idreno è fido

A l'amor tuo , nè a prezzo così vile *(folle!*

Mercar vogl' io gli affetti tuoi ... *Emi.* Ah ,

Ah sconsigliato . *Alm.* A tuo piacer mi sgrida-

A l'amor mio tiranna , *(da,*

Più tosto , che ingannarla , io vuò soffrirla ;

Si : di perderla ho cor , non di tradirla .

Dor. E posponi a l'affetto

Il dovuto rispetto

A la tua Genitrice ? *Alm.* Non s'inganna

Una Regal Donzella ...

Dor. Ah , perfido , in mal punto

Dorimaspe presa di mano ad una Guardia un

Asta s'avventa contro Almer.

Tanto ardisti al mio piè ... *Emi.* Sposo , t'ar-
(resta.

Man. Per questo petto a quello d'Almerindo

Passar prima tu dei .

Dor. E tutti congiurate a danni miei ?

Qual' arte ufatti , o Donna ,

A rendermi nemico *(Cielo,*

Sino il mio sangue stesso ? *Man.* Opra è del

De la giustizia e vanto ,

E cedere tu dei . *Dor.* Sì , cedo al fato ,

Perchè mi vuole oppresso ;

E dovunque mi volga ,

Ne le sventure mie lo veggo impresso .

Sposa , tu accogli in tanto

In questo estremo amplesso

Del misero mio cor l'ultimo addio .

In tua ragion costante

Sì , dal tuo Sposo apprendi

A sprezzar del destino ogni sembiante .

Già la mia forte affretta

La mia caduta estrema ,

S'incontri , non si tema

Da generoso cor .

A danni miei congiura

Lo stesso sangue , un figlio ,

Ah , che non ho consiglio ,

M'abbatte il mio dolor .

Già ec.

Chi tardi se n'avvede,
I danni tuoi prevede,
Ma farà tardi allor. Pur ec.

S C E N A X I I I.

Campo Marzio entro di Susa, ove suole ad-
destrarsi la Gioventù a l'armi; Da una parte
Mura della Fortezza con sopra i difensori;
nelle Mura breccia aperta, e per la breccia
veduta dell'interno della Fortezza. Dinan-
ti a detta Fortezza Soldati assalitori, e Ma-
chine militari. Dall'altra parte veduta este-
riore del Circo ornato con Statue rappre-
sentanti gli Eroi Persiani ec. In prospetto
Fiume, che passa per il mezzo della Città;
Sopra il Fiume magnifico Ponte di marmo,
ed ornato con Statue. Di là del Fiume
Orti Pensili sopra diverse Terrazze di mar-
mo, che formano vaga Deliziosa ec.

*Nell' aprirsi della Scena si vede Idreno con schiera de
suoi più forti in atto di sormontare la breccia;
Almerindo sbigottito dalla breccia medesima ec.*

Almerindo, ed Idreno.

Alm. **P**Rence, se pur t'è cara
La vita di Mandane, arresta il corso
De l'ardite tue schiere;
A mortal rischio esposta
Deh, rimira colei, che in sua difesa

Ti

Ti trasse armato a l'onorata impresa.
*compare su la breccia Mandane circondata
da alcuni soldati d'Emira.*

Idre. Ahi vista! ah sospendete
L'ire, e l'armi, o Guerrieri, e a me traete
Il Re nemico. *parte una comparsa.*

Alm. Oh Dio! che tenti? *Idre.* Tolga
L'iniqua Donna, se nol vuol traitto,
L'innocente Regina al fiero Marte.
(Si deluda così l'arte con l'arte.)

Alm. Deh, non prendere esempio
Da l'altrui crudeltade.
E' sol del nostro sdegno
Quella beltà cagione. Ah, non si sparga
Misto forse al suo sangue
Tanto sangue innocente. Il valor nostro
Sol decida fra noi l'alta contesa.
In premio al Vincitore
L'acquisto di quel core,
E'l possesso di lei libero resti;
Dissentirvi non puoi, lo promettesti.

Idre. Facciasi, e il gran cimento
Semplice spettatore *re.)*
Ammiri il Campo. (Ah nò tradirmi, Amo-
siegue il duello colla vittoria d'Almerindo.

Alm. Sei vinto. *Idre* E' ver; perfide stelle!

S C E N A U L T I M A.

*Dorimaspe dal Campo, Emira, Mandane, e Floridano
dalla Breccia.*

Dor. **F**Iglio *(tuo valore)*
Mia speme, mio sostegno. *Emi.* Al
Ser-

Serbava il Ciel sì bel trionfo. *Alm.* A lei
Per cui vinsi, io lo serbo: Ecco tua preda
Il vinto, e il vincitor: a tuo talento
Di lor disponi.

pone a piedi di Mandane la spada d'Almerindo.

Flo. Inaspettato evento! (umano

Man. Principe. *Idre.* Oh mio rossor! consiglio

A i decreti del Ciel s'oppono invano.

Devi la vita ad Almerindo, e a lui (gno

Devi la destra ancor. *Man.* Prendila, in pe-

D'eterno amor. *Emi.* Pur mi cedesti. *Man.*

Al fato

Io cedo, e non a te. *Alm.* Di sdegno, e d'ira

Più non si parli. Amor ne petti nostri

Trionfi. *Emi.* E con amor trionfi Emira.

Coro. Di bella pace in seno

Goda sereno il cor.

E l'una, e l'altra sponda

Pace risponda ancor.

Di ec.

Fine del Drama